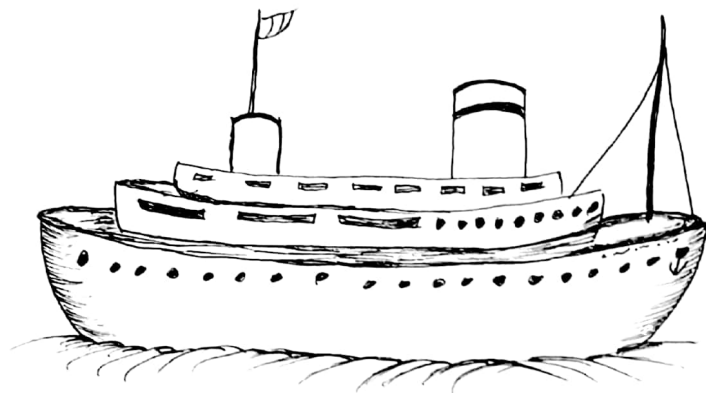


## L' ARRIVO



Finalmente, la mattina del 12 ottobre, si presentò ai nostri occhi la costa di Coquimbo e La Serena. Il panorama era brullo, non si vedeva vegetazione, la gente era agitata, presa da un po' di timore. La mamma di Amina non voleva sbarcare e il marito, disperato, cercava di convincerla.

Ci distribuirono dei cartelli che dicevano in grandi lettere Emigranti, e dovevamo attaccarli al collo. —Che brutto! —non mi piacque questa cosa e nessuno li usò.

Avevo indossato il vestitino nuovo, mi ero spazzolata a lungo i biondi capelli. Avevo acquistato un bel colore abbronzato, il papà sarà contento di vederci così rimesse dopo la malattia!

Il porto di Coquimbo ancora non era in condizioni di ricevere grosse navi, per questo la nostra barca si fermò lontano dalla costa. Noi dovemmo sbarcare su dei grandi barconi dei pescatori che ci condussero al porto.

Il papà era là, sorridente, fummo i primi a toccare il suolo cileno, ci abbracciamo nel piazzale del porto recintato intero; al di là, era pieno di gente che spingeva e allungava le mani cercando di toccarci e di salutarci.

Assieme al papà c'era la famiglia Olivier in pieno che ci accolse. Loro erano

venuti in Cile l'anno precedente e come noi erano dalla Val di Sole. Avevano sette figli, tutti più o meno della nostra età.

Con un camioncino dei militari ci condussero a "La Antena", una frazione vicina a La Serena, vicino al cimitero, dove erano state da poco costruite delle piccole casette, che ancora erano senza pittura e lì ci lasciarono.

Era già tardi e infiamma ad imbrunire, non c'era ne luce ne fuoco, ne letti, noi eravamo sbalorditi. Il signor Lino Olivier dava ordini: "Aldo, porta la cassetta dei viveri; Aldo, la paraffina per accendere il fuoco in un oggetto che non avremmo mai pensato che fosse una cucina; Aldo, va dai preti a prendere il camioncino, qui non si può stare". Per me Aldo era un fantasma, io non lo vedevo. La signora Maria disse: "che irresponsabilità far venire le famiglie in simili condizioni, andiamo tutti a casa nostra, domani sarà un altro giorno".

Così, quella prima notte in Cile, condividemmo il letto con le sorelle e i fratelli Olivier, facendo nascere un'amicizia che tutt'ora persiste. Lì finalmente conobbi Aldo, che non era un uomo come pensavo ma un bambino della nostra stessa età.